



Chiara Corbella Petrillo

Roma, 9 gennaio 1984 - 13 giugno 2012

Chiara nasce a Roma e riceve con la sorella Elisa una educazione cattolica. Frequenta alcuni gruppi di preghiera del Rinnovamento dello Spirito dove prende degli impegni seri di preghiera quotidiana. Si applica allo studio e impara a suonare il violino. Nel 2002 partecipa a un pellegrinaggio a Medjugorje, un santuario mariano in Bosnia dove incontra Enrico Petrillo. Tra loro nasce subito qualcosa di speciale, si innamorano e decidono di

conoscersi meglio. Volendo affrontare il cammino del fidanzamento in modo serio, sorgono spesso fatiche e incomprensioni tra loro, non più così certi di essere fatti l'uno per l'altro, si lasciano e si rimettono insieme più volte. Decisi a capire cosa il Signore chiedesse a loro, si lasciano guidare da un saggio frate, e durante una marcia francescana decidono di sposarsi, ormai convinti che Dio avesse un progetto stupendo per loro. Si sposano ad Assisi, il 21 settembre 2008. A un mese dal matrimonio Chiara scopre di essere incinta, ma fin da subito si accorge che la gravidanza non procede per il verso giusto. Alla bambina Maria Grazia Letizia viene diagnosticata una grave malformazione. La coppia decide di portare avanti la gravidanza e la bambina nasce in modo naturale, viene subito battezzata, muore dopo solo mezz'ora. Chiara ed Enrico vivono questo dolore con grande serenità: saranno loro a suonare al funerale della piccola. Dopo pochi mesi un'altra gravidanza, anche questa problematica: il bambino ha gravi malformazioni, nasce, battezzato Davide Giovanni, si spegne lo stesso giorno. Ancora una volta la coppia mostra una grande serenità. La terza gravidanza sembra invece procedere bene, purtroppo è Chiara ad ammalarsi: tumore alla lingua. Si sottopone a un intervento durante la gravidanza ma rimanda cure e altri interventi per non danneggiare il bambino che nasce sano, Francesco. Subito dopo il parto Chiara inizia la cura ma purtroppo il male si è diffuso, polmoni, l'occhio destro, ... Il 13 giugno 2012 Chiara si spegne a 28 anni. Ha avuto una fede incrollabile, anche di fronte alle difficoltà più grandi della vita. E' sepolta a Roma, insieme ai suoi primi due piccoli bambini: «L'importante nella vita non fare qualcosa ma nascere e lasciarsi amare».



Clare Crockett

Irlanda del Nord, 14 novembre 1982

Ecuador 16 aprile 2016

Una suora! Facile diventare santi quando sei una suora, preghi, fai del bene. Ma suore non si nasce! si diventa! E chi è Clare prima di diventare una suora missionaria? Nasce a Derry, nella cattolicissima Irlanda del Nord, dove riceve i sacramenti, ma subito abbandona la vita parrocchiale. E' bella, ha una voce bellissima e il grande sogno di fare

l'attrice, e ci sta riuscendo: qualche ruolo come comparsa e poi la proposta per un programma con Nickelodeon; il successo è lì a portata di mano, e con esso gli eccessi, l'alcool e la droga. Nei momenti di pausa, però, Clare continua a pensare a un momento della sua vita in cui ha sperimentato l'amore del Signore per lei: un venerdì santo, durante un ritiro, capisce che Gesù la ama. Torna alla sua vita di sempre, cinema, spettacolo, eccessi, ma quella voce non la lascia stare: «Gesù mi ama ed è morto per me! Perché non me l'hanno mai detto prima?». Nel 2001 abbandona il mondo del cinema e della televisione, con grande scalpore di manager e produttori, e decide di diventare suore nella congregazione missionaria delle Serve del Focolare della Madre. Si dedica ai bambini e agli anziani più bisognosi con una straordinaria capacità di animare e di mettersi a servizio degli altri. Emette i voti perpetui l'8 settembre 2010. Inizia a servire le comunità alle quali è inviata, sempre con la chitarra a tracolla e un sorriso contagioso. Con il canto e la gioia trasmette la bellezza dell'essere amici di Gesù, in Spagna, in Florida e infine in Ecuador, dove viene mandata nel 2012. Lì si trova a contatto con famiglie poverissime, disperse nei piccoli villaggi della foresta amazzonica, alle quali Clare con le consorelle arrivano tra mille difficoltà, spesso a piedi, attraverso il fango e i sentieri in mezzo alla foresta. Clare muore lì, in Ecuador, colpita dal fortissimo terremoto che devasta il paese: è il 16 aprile 2016. Quasi come se lo sentisse, Claire aveva scritto poco tempo prima: «Non ho paura della morte, perché vado da Colui che ho sempre desiderato per tutta la mia vita!». C'è un film bellissimo sulla vita di suor Clare, lo trovi su Youtube e si intitola: "O tutto o niente". Consigliatissimo!



Giuseppe Moscati
Benevento, 25 luglio 1880
Napoli, 12 aprile 1927

Settimo di nove figli, Giuseppe nasce in una famiglia dal cognome importante: il padre Francesco è avvocato, poi giudice, una brillante carriera nei tribunali. Giuseppe, assistendo il fratello Alberto, vittima di una caduta da cavallo e di forme gravi di epilessia, sente

nascere la chiamata a servire il Signore nella cura dei malati. Si laurea in medicina nel 1903 con il massimo dei voti, continua il percorso di studi e di insegnamento dell'arte medica, diventa professore di cattedre importanti e le sue ricerche sono considerate all'avanguardia nella medicina. Nel 1906 interviene prontamente per salvare i malati di un ospedale minacciato dall'eruzione del Vesuvio: dopo aver caricato l'ultimo malato per essere trasportato altrove, il tetto dell'ospedale crolla, ma ormai era vuoto.

Ancora, durante le epidemie che spesso scoppiavano, i suoi consigli saggi, la sua esperienza medica permette di limitare fortemente i danni e i contagi. Durante la Prima Guerra Mondiale si prende cura del soccorso e dell'assistenza dei numerosi feriti e mutilati. Nel frattempo continua a studiare e a riportare notevoli conquiste scientifiche che permettono di guarire e di curare in modo migliore le persone malate. E' tra i primi a sperimentare l'insulina come cura del diabete e possiede una rarissima capacità di leggere i sintomi e diagnosticare correttamente le malattie dei pazienti. Non si sposa perchè decide di donare tutto il suo tempo alla cura e allo studio, trovando nella comunione quotidiana la forza per affrontare giornate e impegni durissimi. Muore di infarto il 12 aprile 1927, dopo un'impegnativa giornata passata in ospedale a curare malati. In Giuseppe troviamo lo scienziato e il medico dedicato alla cura delle persone, un grande cristiano, innamorato del Signore e disposto a donare tempo e cuore a fare del bene. Viene proclamato ufficialmente santo nel 1987.



Matteo Farina
Avellino 19 settembre 1990
Brindisi 24 aprile 2009

Matteo nasce ad Avellino, ma vivrà sempre a Brindisi. Cresce in una famiglia normalissima, figlio di una casalinga e di un impiegato di banca che vivono profondamente la fede cristiana e riescono a trasmetterla al piccolo Matteo,

introducendolo fin da subito alla vita comunitaria della Parrocchia. Matteo è un bambino allegro, solare, e presto sviluppa una miriade di interessi, dallo sport alla musica. Fonda anche un gruppo musicale con alcuni amici. Oltre a una vita fatta di scuola, amici e musica, Matteo coltiva anche la grande amicizia con il Signore. Più cresce più sente il desiderio di pregare, di stare con Gesù, sentito sempre come l'amico vero: Rosario, confessione frequente, la santa Comunione. I suoi esempi sono Padre Pio, san Francesco, grandi santi di preghiera e di carità verso gli altri. Dopo le medie si iscrive all'ITIS "E. Majorana", appassionato di tecnologia, informatica e scienze. E' bravo e vince anche alcuni premi per suoi articoli e piccole scoperte. Purtroppo per Matteo, così innamorato della vita, la malattia è alle porte, e non perdona. Dal 2003 al 2009, quando morirà, deve combattere contro un tumore al cervello. Il modo con cui Matteo affronta la sofferenza ci dice di che pasta eccezionale è fatto questo ragazzo: conserva la gioia di vivere nonostante la dura chemioterapia alla quale è sottoposto, incontra una ragazza della quale si innamora, Serena, che lo accompagnerà fino alla fine. Matteo vede questa malattia che lo consuma velocemente come un'occasione per restare più vicino a Dio, e per portarlo soprattutto ai ragazzi; si definisce un "infiltrato" per poter parlare di Gesù e dell'amore di Dio ai giovani, suoi coetanei, spesso così lontani dalla fede. Chi lo ha incontrato, anche nei giorni della sofferenza, ha sempre trovato in Matteo un vero innamorato della vita, innamorato del Signore. Per tutti è un esempio di fede, preghiera e amore a Dio.